

Province e tagli - In Abruzzo due o tre nuove Province? Chieti corre da sola. Il sindaco Di Primio: siamo gli unici a rientrare nei criteri Pescara resterebbe comunque capoluogo

PESCARA Quante Province in Abruzzo, due o tre? E Pescara con chi va? Con Chieti, Teramo o tutte e due? Il dibattito sul futuro delle Province si riaccende in vista delle decisioni alle quali è chiamato a breve giro il Consiglio delle autonomie degli enti locali, composto da Comuni e Province, e che si riunisce il 2 agosto per nominare presidente e ufficio di presidenza. Entro 70 giorni dalla conversione in legge del decreto sulla spending review del governo, dovrà sconfiggere gli idealismi campanilistici e fornire un'ipotesi di riordino alla Regione. La parola "riordino" è quella scelta dal governo per sostituire le iniziali definizioni di "accorpamento" e "riduzione" delle Province che tante polemiche hanno suscitato. I criteri tuttavia sono rimasti gli stessi: si "salvano" le Province con popolazione di 350mila abitanti ed estese 2500 km quadrati. Parametri che spingono il sindaco di Chieti Umberto Di Primio a proporre in Abruzzo tre Province e a invitare tutti «a lavorare in questa direzione». Di Primio parte da un presupposto e cioè che Chieti sia una delle tre nuove Province in quanto, sostiene, «è l'unica a rispettare i criteri della popolazione e dell'estensione territoriale». Pescara, contrariamente a quanto ipotizzato inizialmente, resterebbe fuori. L'unica deroga il sindaco di Chieti la ammette verso i Comuni del Pescara che ricadono nell'arcidiocesi Chieti-Vasto (fra i quali Scafa, Manoppello). «Ho già sentito con i senatori Fabrizio Di Stefano, Giovanni Legnini e Alfonso Mascitelli», spiega il sindaco di Chieti, «ritengo che tutti noi dovremmo lavorare ad ogni livello affinché l'Abruzzo possa avere tre Province, con Chieti che può continuare ad esistere da sola». Di tre Province ne parlano anche i consiglieri comunali di Pescara in una mozione bipartisan (Pd, Udc, Pdl, Fli) con Teramo accorpata a Pescara, poi Chieti e L'Aquila. Mentre la settimana scorsa il Pdl, con il senatore Andrea Pastore in testa, aveva proposto la creazione di una maxi provincia costiera Pescara-Teramo-Chieti e a parte quella aquilana. In ciascuno di questi casi (due o tre Province), come fa notare il consigliere regionale di Rifondazione Maurizio Acerbo, Pescara conserverebbe il ruolo di capoluogo: è qui che resterebbero (e anzi si amplierebbero) i servizi. L'equivoco che emerge e dal quale dovrà venire fuori il Cal è che a tagliare sono tutti d'accordo, ma che sarebbe meglio iniziare prima con gli altri. E a proposito di tagli, il presidente della Provincia di Chieti (e dell'Unione delle Province regionale) Enrico Di Giuseppantonio, lancia un appello inquietante: se il governo non torna sui suoi passi, le Province non garantiscono la riapertura delle scuole perché non saprebbero dove prendere i soldi per definire un piano straordinario per l'edilizia scolastica.